INSTRUZIONE

SOPRA LE MALATTIE

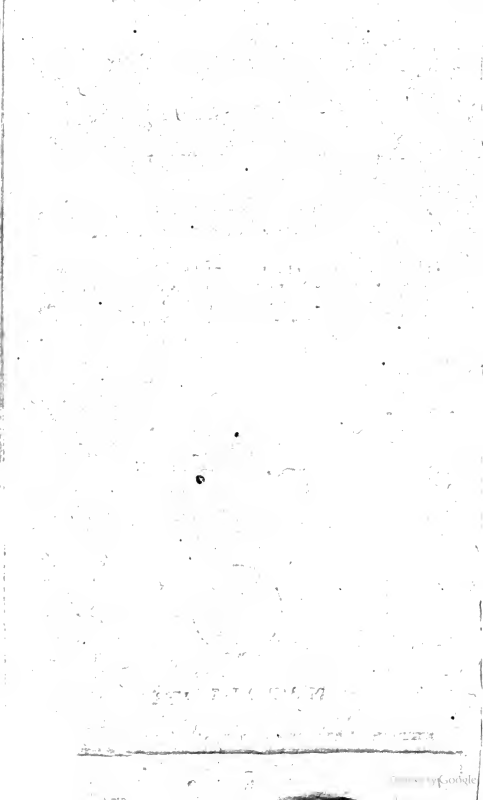
DELLE GENGIVE, E DELLI DENTI,

E sopra la maniera di conservarli con l'uso dell' Elixir *balsamico, diseccativo, ed antiscorbutico.*

Del Signor Carnelli, Chirurgo Dentista di Sua Altezza Serenissima il fu Principe di Marsan, pensionato dalli Stati della Provenza, ed approvato dal Collegio di Chirurgia della Real Università di Torino.

NAPOLI 1792.

Con Permesso.

L' AUTORE AGL' ITALIANI

L'Arte del Chirurgo Dentista quanto più stimata in tutte le altre Parti dell' Europa, altrettanto deturpata, ed avvilita nella nostra Italia, merita al certo tutti li sforzi de'buoni, ed illuminati Patrioti Italiani per cercare di difenderla non solo, ma sollevarla, e porla nel luminoso Seggio, che ben le conviene. Questo è l' unico mezzo, acciò da ora innanzi venga conosciuta, e rispettata, e non venga attribuito con disonore di quest' Arte Divina, e con danno di tanti infelici, a difetto suo, quello, ch'è mancanza, o malizia di tanti inesperti, o fraudolenti Ciurmatori, che dandosi il titolo di Chirurgi Dentisti tutto giorno la disonorano. Avendo io lasciato fin dalla mia gioventù l'Italia per meglio perfezionarmi in quest' Arte, ed essendo al fatto nel mio lungo soggiorno, ed esercizio di venticinque anni in Francia, del sorprendente grado di perfezione, e di stima, a cui è salita; Ora, che per cause notorie devo trattenermi qualche tempo in Italia, confesso sinceramente, che stetti molto pensoso, se dovessi azzardarmi ad esercitarla. Finalmente vaglia il vero, il mio amor proprio, e l'amore per i miei Nazionali la vinse su la mia ripugnanza, e con un'avviso sparso nel Pubblico, mi dichiarai Professore, ed Esercete; e come nel mio avviso promisi di porla in chiara luce, acciò fosse da tutti ben conosciuta, così ora mantengo la mia parola, dando per primo saggio in Italiano il presente Libretto da me per l'avanti scritto, e stampato in Francese; E se avverrà, come spero, che incontri l'aggradimento del Pubblico, produrrò in seguito tutto quello, che appartiene a quest'Arte, cominciando dalla nascita dell' uomo, ed accompagnandolo sino alla perfezione. Io farò al certo tutti li sforzi possibili per illuminare l'ignoranza, ed abbattere l'impostura; ma e che far potrò da me solo a fronte di tanti pregiudizj, e del più sfacciato Ciarlatanismo se non vengo protetto, e seguito da Voi Illustri Professori Medici, e Chirurghi

Ita-

ITALIANI, che e con scritti, e con operazioni facciate toccar con mano la verità di quest' Arte, per levar questa macchia alla nostra Nazione, e molto più per l' interesse de' Popoli ben degno scopo d' ogni Uomo onesto! Ma e di che temo? Se è intorpidito, non è già spento l'ingegno Italiano, e l' amore Patriotico; E spero, che dietro il mio esempio ne sorgeranno altri ben più degni, e valorosi, e faran vedere, che l' Italia anche in oggi non solo non cede, ma superar sà le altre Nazioni nelle Scienze, e nelle Arti, come le superò un tempo nella Guerra, e nella Politica. Felice me, se potrò almeno in parte aver contribuito a preservare, o risanare la misera languente Umanità da uno de' suoi più crudeli nemici, qual' è il male de' denti, e tutti gli altri mali, che tormentano la bocca: come pure a render questa bella parte del corpo umano più vaga, e più utile, tal essendo lo scopo del CHIRURGO DENTISTA coll' arte sua PRESERVATIVA, CURATIVA, ED ARTIFICIALE. Ardisco lusingarmi, che non manchi in me qualche abilità per riuscirvi; Ma quello, che sopratutto posso afficurare al Publico, si è al certo la mia buona intenzione di giovarli, tocca poi al Pubblico stesso d' incoraggirmi: cercando, che li sia utile, come vivamente desidero.

FRa le diverse Arti consecrate ai bisogni, o ai piaceri dell' Uomo, la Medicina senza contradizione deve avere il primo rango, essendo l' unico suo scopo di soccorrere, e conservare il suo individuo. Quest'Arte Divina fu divisa in più branchi, ed uno de' principali è la Chirurgia, che a giorni nostri ha fatto de' progressi sorprendenti, e si può dire arrivata quasi all' apice della perfezione. Il gran numero delle malattie, che sono di sua messe, e che esigono ogn' una uno studio, ed un' applicazione infinita, ha determinato da lungo tempo molte persone dell' Arte a non abbracciare, che una sola delle sue parti, per porsi in istato di me-

glio conoscerla, e per la stessa ragione di meglio servire il Pubblico: Tali sono li Chirurghi Dentisti.

Alcuno non ignora, che lo stomaco, e la viscera, ove si fa la digestione degli alimenti, e che la qualità delle digestioni influisce moltissimo sopra la sanità; ma quantunque l'azione di quest'organo contribuisca in massima parte alla digestione, non è perciò men vero, che questa dipende in buona parte dalli denti, che sono l'istrumento, che eseguisce la prima preparazione. Se li denti sono sani, ed atti a fare la masticazione degli alimenti anche i più solidi, ch'essi li dividano li trincino, e li riducano in pasta con l'ajuto anche della saliva, in una parola, ch'essi li preparino, come si deve, la digestione sarà facile: Al contrario senza questa triturazione, le sostanze alimentari non potendo essere ben digerite, faranno un più lungo soggiorno nello stomaco, lo affaticheranno, l'indeboliranno col tempo: Egli non farà le sue funzioni, che imperfettamente, ed ecco la sorgente fatale, da cui scaturiscono le indigestioni, le crudezze, gl'impegni, o sia ingorgamenti, ed ostruzioni, come una infinità di mali, che ci affliggono.

Ma se li denti devono interessarci per l'utile, che ci apportano, essi non devono farlo meno per il piacevole; Perchè la natura costantemente riunisce l'uno, e l'altro in tutte le sue opere. Qual cosa in fatti di più bello, che una bocca ben preparata, cioè regolarmente guarnita, ove la bianchezza de' denti risalta per il contrasto delle vermiglie Gengive? Questo contrasto di colori unito alla regolarità non forma egli un'oggetto, che incanta? Qual dispiacevole oggetto all'incontro forma la privazione de' denti! Subito che una bocca n'è priva, ancorche ciò, sia solo in parte, ella perde tutte le sue grazie: la voce s'altera, la pronunzia ne soffre, le guancie s'increspano e si sepelliscono, il mento s'accosta al naso, la saliva scappa parlando, perchè nulla trova, che l'arresti, e tutti li segni della vecchiezza si vedono dipinti su 'l volto dell'infelice, che trascurò la sua dentatura; ma non basta, l'aria ch'en-

tra nel petto per mezzo della bocca non incontrando più ostacolo, che trattenga il suo impeto, lo dissecca, ed irrita; ne è da lasciarsi da canto, che la perdita de' denti porta con se quella del piacere d'una buona tavola: E' di necessità, che chiunque n'è privo, ritorni agli alimenti dell'infanzia; sia per risparmiarsi i dolori, che la masticazionne degli alimenti solidi gli arrecherebbe, sia per evitare le indigestioni, che sono la conseguenza ordinaria delle masticazioni imperfette.

Quantunque però ognuno sia in istato di fare queste riflessioni, ciò nulla ostante non v'è niente di più trascurato delli denti. Sia indolenza, o pregiudizio, non si determina a dimandar soccorso, che al momento, che un vivo dolore, o un'orrendo universal disordine mette nella necessità di distruggere ciò, che vi è tanto interesse a conservare. E sarà vero, che non debba l'Uomo mai far attenzione all'utilità delle cose, che dopo d'averle perdute!

Le malattie delli denti, e delle gengive sono pur troppo in più gran numero di quello, che communemente si crede, e l'arte del Dentista è moltissimo estesa. Essa esigge da quello che la esercita una infinità di conoscenze. Le sue cure devono per così dire cominciare nella nascita, ed estendersi fino alla morte dell'Uomo. In fatti quanti dolori non precedono la prima eruzione de' denti! Da quali terribili sintomi è ella accompagnata! E quanti fanciulli per mancanza di soccorsi adattati in questa circostanza, vengono crudelmente dalla morte levati, che mentre dovevano formare la delizia, e speranza delle loro Famiglie, vi lasciano all'incontro la desolazione! Questi accidenti spaventosi arriverebbero così frequentemente, se si avesse la cura, di facilitare la sortita, ch'è facile, o laboriosa, secondo il buono, o cattivo temperamento del fanciullo? Come si può scusare una simile negligenza?

Li denti sono sani, forti, politi, e ben collocati in stato di sanità: Essi sono molli, spugnosi, ineguali, e mal distribuiti in quello di malattia. Non è punto da obliarsi, che li Padri, e Madri, come ancora le Nu-

tri-

trici possono communicare a fanciulli, sia per il germe, come ancora col mezzo del latte, li vizj scrofolosi, scorbutici, o venerj, da quali possono essere essi attaccati. Oltre di ciò le malattie dell'infanzia, come il Vajolo, la Rosolia, la Rachitide, l'umore maligno delle quali malattie agisce sopra li denti avanti che si sviluppino, o pure dopo il loro rinovellamento, producendone una cattiva configurazione, e l'erosione malattia tanto più terribile, perch'è incurabile, e quasi sempre seguita dalla perdita delli denti, che ne sono attaccati.

E' fin d'allora, che li denti da latte cadono per essere rimpiazzati da altri più forti, e più belli, che si deve aver la cura di proccurar loro una bella simmetria: ciò succederà certamente, se l'artista simile al Giardiniere intelligente, che conduce, e raddrizza una tenera pianta, gli assegna per così dire il luogo, che devono occupare, li fa stare distaccati uno dall'altro, ed impedisce perciò, che la loro troppo grande oppressione, non occasioni la carie, che communicandosi da uno all'altro fa soventi volte delle grandi stragge.

Li denti quantunque inviluppati da uno smalto molto duro, e compatto; che sembra doverli por fuori di timore, di qualunque attentato, sono ciò nulla ostante come continuamente si vede esposti alla carie: Qualche volta essa li mina interiormente, soventi volte comincia alla superficie, e si manifesta per un buco, che penetra più, o men presto fino alla cavità del dente: La membrana, che inviluppa il dente, e li fili nervosi, che vi sono distribuiti, trovandosi perciò esposti all' azione dell'aria, degli alimenti, ed altri corpi esteriori risentono de' dolori insopportabili, che ci sforzano a sacrificare questi denti cariati.

Il tartaro, che ne' suoi principj, non fa altro, che levare la bianchezza, ed il liscio delli denti, si presenta nella sua prima figura sotto la forma di una pasta molle, composta d'un'umor viscoso, e di parti terrestri, e pesanti, che si va attaccando alla superficie delli denti, e li va ingombrando a poco a poco, e finisce molte volte col coprirli tutti. Quando non si cer-

chi di scacciarlo a tempo, ma se gli permetta di fermarvisi sopra, allora la parte la più fluida svapora, e si forma una crosta così dura, che la mano dell' Artista può appena levarlo; e quanti mali produce questo corpo acrimonioso! Egli comprime le gengive, le irrita, le rode, e finisce col distruggerle: Egli impedisce la circolazione de' liquidi, che perciò ristagnati si corrompono, e fanno un sommo danno alli denti, e alla membrana, che gl'inviluppa; allora i vasi si rompono, ed il sangue, e la linfa non avendo più alcun ritegno scappano fuori, le gengive per l'avanti salde, e vermiglie, diventano flosce, gonfie, e livide, ne sorte la marcia, ed esalano un fetore, che costringe le persone ad isfuggire la nostra vicinanza: li denti per conseguenza sono addolorati, senz'appoggio, vacillanti, e perciò si incomodi, che niente più si desidera, che d'esserne sbarazzato, levandoli. Aggiungete a tutti questi mali, il ritratto de' quali quantunque afflittivo, pur troppo è vero le frequenti flussioni, li ascessi, le fistole, le ulcere, i cancri, e lo scorbuto: Eccovi le conseguenze ordinarie della negligenza, che si ha per la conservazione delli denti. Negligenza tanto più riprensibile, perche il male non solo fa stragge nelli denti, e nelle gengive, come abbiamo dimostrato; ma va molto oltre, poichè la saliva carica di questi umori viziati, e purulenti inghiottita cogli alimenti, deve portar nel sangue il germe d'una infinità di malattie gravissime, delle quali non si sa, a che attribuirne la causa.

Che se li Denti sono dunque sì necessarj al buono stato dell'economia animale, che non si deve proccurare per conservarli, colla speranza di potervi contribuire almeno in parte? Io darò il risultato di ciò, che la mia prattica giornaliera mi ha posto in istato di osservare; Felice, se io potrò indurre il Pubblico a vincere la sua negligenza sopra un' oggetto tanto importante, mio scopo essendo di convincerlo quanto sia facile di prevenire tanti inconvenienti, o di rimediarvi con poca pena, e sopra tutto coll' uso del liquore, ch' io gli

pre-

presento, del quale una lunga esperienza, e de' successi non interrotti autenticano l'efficacia.

Il mio metodo quantunque semplice, previene, e guarisce le malattie, che tormentano la bocca, conservando, o ristabilendo le gengive, li denti, ed i loro alveoli in quello stato di freschezza, e politezza, che costituisce la sanità di questi organi.

Il mio Elixir è nello stesso tempo astringente, aromatico, detersivo, incarnativo, ed antiputrido; e perciò è atto a produrre gli effetti i più salutari. Egli consolida i denti ne'loro alveoli fortificando, e disseccando le gengive, che siano gonfie, le quali s'attaccano allora al collo delli denti, e li tengono fermissimi; egli raddolcisce l'acrimonia de'liquori della bocca, che possono danneggiare, e rodere le sue parti; Egli arresta li principj della carie, disseccandola, e distruggendola; Egli netta, e rende monda ogni parte; così pure l'uso di questo Elixir vantaggiosissimo negli ascessi, ulcere, fistole ec. Egli per dippiù procura la rigenerazione della carne, e gli cicatrizza; Egli rende la respirazione dolce, ed aggradevole a quelli, che l'anno puzzolente, ed insopportabile, quando per altro non sia proveniente dallo stomaco; Finalmente egli corregge le cattive impressioni dell'aria, degli alimenti, e delle bibite nocive.

Le persone, che hanno la bocca sana possono mantenerla tale con il metodo, che io loro indicherò: Egli è tanto facile, quanto efficace. Conviene ogni mattina regolarmente levare quel poco di acre sostanza, che si depone nel corso del sonno sopra la lingua, la quale si trova più, o meno carica secondo l'età, lo stato dello stomaco, e le digestioni più, o meno faticose. Conviene dopo passare ne' vacui di ciascun dente un stuzzicadenti di penna per levarvi se vi fosse qualche porzione d'alimento, il cui soggiorno diverrebbe fatale. Conviene ancora colla parte piatta dello steccadenti pulire il collo d'ogni dente dal tartaro, che vi s'attacca, e s'indurisce senza questa precauzione: Dopo si stropicceieranno con una spugna ben netta, e di tempo in tempo con un poco d'Oppiato, a fine di conservare la bianchezza

de'

de' denti, e levarne tutto il tartaro. Si sciacqua in seguito la bocca con dell' acqua fresca; e per ultimo si prenderà una boccata composta di tre quarti d' acqua, e d' un quarto di questo ELIXIR per sciacquarsi nuovamente la bocca, avvertendo di tenerlo per qualche minuto in bocca.

Le persone, che hanno le gengive gonfie, ardenti, prolungate, e sanguinolenti sia per la plettora, sia per qualche vizio scorbutico, o per l' effetto d'una suppurazione continua, occasionata da qualche ulcera, o per aver fatto uso del mercurio interiormente, o esteriormente, o finalmente per altre cause, l' enumerazione delle quali sarebbe nojosa, e superflua; Queste persone dunque cercheranno tosto di nettare le gengive con lo steccadenti, di spremerne il sangue vero, e gli umori stagnanti, ajutandosi anche colle dita per tanto meglio comprimerle, ed averne l' effetto; In seguito esse impiegheranno l'ELIXIR secondo il bisogno, e fino all'intera guarigione, ponendo tre quarti d' acqua, ed un quarto d'ELIXIR, che la rende penetrante, e solutiva, e stimolando dolcemente le gengive produrrà l'espulsione degli umori viziosi, e renderà loro la primiera fermezza, ed il loro naturale colore. Io credo necessario però d'avvertire, che quelli, che hanno li denti coperti d'un tartaro spesso, e duro, devono prima farlo levare, perche altrimenti sarebbe d' ostacolo al buono stato della bocca, ed all' effetto de' rimedj.

Quantunque la sostanza ossosa del dente sia più forte di quella di tutte le altre ossa, e che per questa ragione li denti sembrino dover essere impenetrabili a qualunque attentato; ciò nulla ostante la carie qualche volta li attacca, essa distrugge le loro radici, e la polpa, estendendosi fino all' alveolo e fino ne' seni massillari, ove essa produce degli ascessi, seguiti da fistole, dalle quali sorte un fetidissimo umore: in questi casi l' estrazione del dente, e delle radici cariate si rende indispensabile: E' necessario in seguito gargarizzarsi spesso la bocca con tre quarti d' acqua, ed un quarto d' ELIXIR; si dovrà ancora far l' injezione due, o tre volte

al

al giorno di qualche goccia dell' ELIXIR nella cavità del sino, e questo si farà coll'ajuto d'una piccola siringa fatta a quest'oggetto; e ciò a fine di arrestare i progressi della corruzione, e procurare di sfaldare le ossa cariate, avendo avuto cura in avanti di nettarlo dalle materie marciose.

L'uso continuo di questo liquore nel modo, che io ho descritto dissecca la carie, ne arresta i progressi; come ancora impedisce che si formi. Mitiga li dolori de' denti allorchè provengono dalla carie; per averne l'effetto s'introduce nel buco del dente, che duole un piccolo turacciolo di cottone bagnato nel puro liquore, e si rinnova due, o tre volte per giorno, e ciò fino a che il dente sia divenuto affatto insensibile, il che si è certi di ottenere, purchè si seguiti l'operazione per tutto il tempo, ch'è necessario; poichè conviene considerare, che l'effetto si ottiene più presto, o più tardi secondo i differenti soggetti.

Nelli dolori provenienti da flussioni, come sempre vi è accompagnata l'infiammazione, bisogna cominciare col gargarizzarsi spesse volte la bocca con dell'acqua d'orzo ponendovi in un bicchiere d'acqua una cucchiajata di mele rosato, ed altrettanto d'ELIXIR, e si terrà nella bocca ogni volta il più di tempo, ch'è possibile: quando l'infiammazione sarà calmata, allora si gargarizzarà semplicemente con dell'acqua tepida, in cui si porrà tre quarti d'acqua, ed uno d'ELIXIR.

Nel caso di Emorragia dopo l'estrazione d'un dente è necessario tosto fermarla colli mezzi ordinarj; ed in seguito per riunir le parti, e cicatrizzarle si si servirà d'una porzione d'ELIXIR mescolato con tre parti d'acqua, e con questo si faranno varj gargarismi.

Questo ELIXIR è d'una utilità già nota per tutti quelli, che viaggiano sul mare, a fine di preservarli dallo scorbuto; come ancora per coloro, che abitano in Paesi bassi e marazzosi, ove l'aria grossa, impura, e carica di mofete nocevoli porta non solamente nell'interno il germe di molte malattie; ma attacca ancora li denti, che sono li primi esposti alle sue impressioni.

Le

Le Persone, che a cagione de' loro incomodi sono obligati di fare un lungo uso degli acidi, o di acque minerali, che ne contengono, devono, se essi non vogliono perdere li denti, servirsi del mio rimedio per garantirli dall'azione degli acidi stessi; perche sotto qualunque forma, che prendiate queste sostanze, la minima particella, che s'attacca alli denti; altera le loro fibre ossose, e vi produce la carie.

Egli è facile il concludere dopo tutto quello, che io ho esposto, quanto sia essenziale il conservare li denti; ed il rimediare al più presto a tutte le loro malattie, di cui la maggior parte sono l'effetto della negligenza; poichè come io ho dimostrato queste malattie hanno spesse volte delle conseguente fatali, facendo perdere la salute intieramente. Io mi lusingo con ragione, che si troverà nel mio Elixir un rimedio efficace, e certo non solamente per guarire queste malattie, ma ancora per impedirne il ritorno. La sicurezza, ch'io ne dò è fondata sopra una infinità d'osservazioni, che ho già fatte, e che vado facendo alla giornata. Quante persone potrei nominare, che avevano li denti, e le gengive in sì pessimo stato: e che erano tormentate da dolori sì atroci, che si erano determinate a sacrificare i denti per conservar le gengive, e dar fine così a de' tormenti insopportabili. L'uso solo del mio Elixir ha dissipato, come per incanto i loro dolori, risanato il dente, ristabilite le gengive, ed in quanti casi pericolosi, e creduti insanabili ha sorpassato l'espettazione di chi se n'è servito! Questi furono que' successi, che hanno contribuito a rispanderlo con tanta rapidità; io sono debitore alle sue guariggioni della premura, che moltissimi si sono fatti di procurarselo tanto in Italia, che in Francia, Svizzera, e Spagna. Io vedo con sodisfazione, che le genti dell'Arte lo hanno adottato, e ne fanno i più grandi elogj. Ciò tanto più mi piace perche viene da persone dotte, e d'un merito conosciuto, come ne possono far fede gli Attestati, che si potranno leggere a piedi. Io non m'inoltrerò da vantaggio, mio scopo essendo di convincere colli fatti, e non di sedur-

re

rè con delle belle parole. Io aggiungerò solamente; che questo ELIXIR ha una virtù, che gli è propria, e che lo distingue da tutti gli altri conosciuti fin al giorno d'oggi, cioè di guarire le malattie de' denti senza danneggiare lo smalto, mentre tutti gli altri ELIXIRI li danneggiano sicuramente quando anche fossero atti a guarirne le malattie.

Debbo ancora avvertire, che questo liquore essendo incorruttibile si può portar seco in ogni luogo senza pericolo, che si alteri, anzi diventa migliore quanto è più vecchio, quando per altro s' abbia l'attenzione di tener ben turate le bottiglie.

Avverto anche, che tengo appresso di me un'Oppiato, quale serve per conservare la bianchezza de' denti, ed impedire, che il tartaro formi deposizione sulli denti stessi.

La vendita dell'Oppiato si farà solamente alla mia abitazione, come ancora quello dell'ELIXIR quì in Napoli, ed il prezzo sarà di carlini otto la bottiglia tanto dell'uno, quanto dell'altro, e la mia abitazione è sul principio della strada di Chiaja dalla parte del Regio Palazzo in casa del Signor Giuseppe Antonio Arrigone Milanese Chingagliere.

Come poi questo ELIXIR si vende in molte Città dell'Europa, così per schivare tutte le contrafazioni, e gl'inconvenienti, che ne potrebbero risultare a chi viaggiando volesse procurarselo; così quì a piedi dopo i certificati indicherò i luoghi, e le Persone, che vendono questo mio ELIXIR; ed a misura, che si apriranno altri Banchi avrò cura d'informarne il Publico.

Come per altro non è possibile, che questo mio ELIXIR guarisca affatto tutte le malattie de' denti, e della bocca, come l'ho accennato nel corso del libro; e che conviene qualche volta ricorrere alle operazioni di mano per levare il tartaro invecchiato, o estrarre il dente, e così molte altre operazioni, che alli denti, o gengive appartengono; perciò resta avvisato il Pubblico, che io faccio tutto quello, ch' è concernente alla bocca tanto per la parte curativa, che per l'artificiale, come sarebbe far denti posticci non solo, ma delle dentiere

tiere interamente, e simili alle naturali; e come più ampiamente mi sono spiegato in un mio avviso, che circola nel Pubblico, al quale mi riporto.

Certificato della facoltà di Medicina.

NOI DOTTORI, E PROFESSORI REALI IN MEDICINA, atteſtiamo, e certifichiamo, che il Signor CARNELLI CHIRURGO DENTISTA ammesso al Collegio di Chirurgia di queſta Città, e pensionato dalla Provincia, compone un ELIXIR, o quinta essenza balsamica diseccativa, ed antiscorbutica, dalla quale Noi abbiamo veduto derivarne degli ottimi effetti; sia per sollevare il dolor de' denti, impedire il gonfiamento delle gengive, arreſtare il progresso delle carie, che sopraviene alli denti, sia per guarire le ulcere, e le fluſſioni scorbutiche, come ancora finalmente per tener netta la bocca, e raddolcire il respiro, gargarizzandosi tutte le mattine, e meschiandola con l' acqua. In fede di che Noi gli abbiamo fatto il presente atteſtato. Aix a.dì 29. Marzo 1780. sottoscritta *Joannis*, Decano, e Professore in Medicina. *Goyraud* Professore. *Tournatoris* Professore. *Gibelin*. *Cortasse*. *Pelicot*. *Leon*. *Paris*. *Jaubert*.

Certificato di Monsieur Darluc Professore in Medicina.

NOI sottoscritti DOTTORI, E PROFESSORI IN MEDICINA nella Università d' Aix, della Società Reale di Medicina, e dell' Accademia delle Scienze, belle lettere, ed arti di Marsiglia, atteſtiamo a tutti quelli, a' quali apparterrà, che il Sig. CARNELLI CHIRURGO DENTISTA DI MONSIGNORE IL PRINCIPE DI MARSAN, ricevuto al Collegio di Crirurghia di queſta Città, e pensionato dalla Provincia, compone un' ELIXIR antiscorbutico, detersivo, e fortificante, del quale si serve continuamente con buon successo per consolidare le gengive, arreſtare il progresso della carie nelli denti, correggere il cattiv' orrore della bocca, e com-

combattere la maggior parte delle malattie, che l'attaccano, così pure qualunque male delli denti, ed il rilasciamento delle glandole salivali, e sublinguali, e le interne della bocca, essendo stati Testimonj de' buoni effetti del suo ELIXIR: In fede di che Noi gli abbiamo dato il presente certificato. A Aix 15. Marzo 1780. sottoscritta *Darluc* Professore in Medicina.

Certificato del Collegio di Chirurghia.

NOI sottoscritti PROFESSORI IN CHIRURGHIA, attestiamo, che il Signor CARNELLI CHIRURGO DENTISTA DI MONSIGNOR IL PRINCIPE DI MARSAN ricevuto nel Collegio di Chirurghia di questa Città, e pensionato dalla Provincia, compone un' ELIXIR, o quinta essenza balsamica, ed antiscorbutica, l'uso del quale in gargarismi ha prodotto li più felici effetti, sia per calmare li dolori de' denti prevenire, o corregere la carie, rimediare alle bolle della bocca, ed alle affezioni scorbutiche delle gengive, come noi abbiamo osservato in un gran numero delle sue malattie, e questo ci pone in grado d'attestare, ch'egli niente avanza ne' suoi scritti sopra questo soggetto, che non sia conforme alla più esatta verità, in fede di che noi gli abbiamo dato il presente Certificato. Fatto a Aix li 6. Maggio 1782. sottoscritto *Tabary* Decano. *Pontier* Luogotenente del primo Chirurgo del Re. *Ansillion*. *Roure*. *Prevot*. *Pellicot*. *Roccas*. *Baudier*. *St*. *Etienne*. *Gautier*. *Maille*. *Focachon*. *Chave*. *Muraire*. *Bovisson*.

Luoghi ne' quali attualmente si vende il suddetto ELIXIR.

NApoli, all' abitazione dell' autore.

Torino dal Signor Quinet Mercante pellattiere in strada nuova.

Parigi dal Signor Blatzer al magazzino delle Bottiglie in strada della Madonna di Nazaret.

Aix dal Signor Roccas in Piazza delli Domenicani.

Bor-

Bordeaux dalli Signori Genella; e Demaria fabbricatori di Ciccolatta, nella ſtrada Reale appresso la Piazza Reale.

Marseille dal Signor Mossii Librajo alla Cunabiere.

Lyon dal Signor Fassolli Mercante di Chinçaglie in ſtrada Sirena.

Montpellier dal Signor Fontanel Librajo in ſtrada del Governo.

Nancy in Lorena dalla Vedova Liebaul venditrice di profumi.

Tolouse da Madama Fourcade in ſtrada di S. Chiara.

Arles dal Signor Tardieu prima Mercante Drappiere.

Toulon dal Sig. Bayol Mercante di profumi sul Porto.

Dragvignan dal Signor Simian Direttore delle Poſte.

Tarascon dal Signor Martel Orologgiaro nella Piazza.

Roven in Normandia dal Signor Cantur Mercante Caffettiere.

Grenoble nel Delfinato dal Signor Pont Mercante di Confetti.

Lilla in Fiandra dalla Vedova del Cambre venditrice di profumi.

Nantes in Brettagna dal Signor Dumont Mercante di liquori.

Nizza dal Signor Perruiguez Mercante di profumi nella ſtrada del Governo.

Cadice in Spagna dal Signor Pietro Bavelli fabbricatore di Ciccolatta.

Barcellona in Spagna dal Signor Landel Mercante di mode.

Berna nelli Svizzeri dal Signor Rodier Mercante.

Chambery in Savoja dal Signor Perrollet agente della Poſta delle lettere.

Sono pregati quelli, che volessero farmi l'onore di scrivermi di affrancare le lettere.